



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 735

Il servizio di controllo avvicinamento radar resti a Torino-Caselle.

Presentata dal Consigliere regionale:

MAGLIANO SILVIO (primo firmatario) 10/05/2021

Presentata in data 10/05/2021

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: il servizio di controllo avvicinamento radar resti a Torino-Caselle.

Premesso che:

- i vertici di Enav (Società nazionale assistenza volo), società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, lo scorso 30 marzo, nel corso dell'audizione presso la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, hanno ribadito l'intenzione di centralizzare tutte le attività sui Centri di controllo d'area (ACC) di Roma e Milano;
- come emerso nel corso dell'audizione, l'aeroporto "Sandro Pertini" di Torino-Caselle rischia di perdere il servizio di controllo avvicinamento radar.

Rilevato che:

- il servizio di avvicinamento radar di Torino, attivo sin dagli anni '70, vede impiegati 37 controllori di volo che operano in due sale;
- il servizio si occupa non soltanto del traffico di linea, ma anche della gestione dei voli di elisoccorso, del transito dei velivoli delle forze dell'ordine e di quelli delle scuole di volo torinesi e piemontesi;
- tale servizio si occupa dello spazio aereo sovrastante le province di Torino, Asti, Cuneo e parte di quelle di Vercelli.

Tenuto conto del fatto che:

- nelle intenzioni di Enav vi è l'interruzione della fornitura sia del servizio di avvicinamento sugli impianti di Torino, Napoli, Palermo, Genova e Firenze, sia del servizio di controllo di rotta sugli ACC di Brindisi e Padova (centralizzando tutte le attività sugli ACC di Roma e Milano);
- con il trasferimento del servizio di controllo di avvicinamento radar di Torino-Caselle a Milano, il centro di controllo torinese resterà ridimensionato: ci saranno soltanto due importanti centri di controllo, Roma e Milano, coadiuvati da alcuni centri minori.

Constatato che:

- il piano industriale Enav è stato approvato prima della pandemia dal precedente Consiglio di Amministrazione ma ad oggi le condizioni sono variate;
- non si rilevano ragioni tecniche tali da motivare l'accorpamento dei servizi di avvicinamento radar;
- tale scelta potrebbe creare conseguenze negative in termini di qualità del servizio, con dispersione di competenze e di un patrimonio di conoscenza del territorio maturata negli anni, indispensabile per

garantire la sicurezza non solo delle rotte commerciali, ma anche delle operazioni militari e di soccorso;

- ne deriverebbe un depotenziamento strategico e commerciale degli aeroporti coinvolti;
- tale operazione avrebbe un grave impatto anche sul futuro dei lavoratori, molti dei quali sarebbero trasferiti o demansionati;
- la decisione di trasferire le funzioni lontano dai territori senza reali necessità di miglioramento del servizio o di adeguamento giuridico non gioverebbe in tale momento di profonda crisi strutturale.

Considerato che:

- il trasferimento del servizio a Milano-Linate si risolverebbe in un depauperamento del patrimonio di competenze tecniche specializzate sul nostro territorio;
- improvvise accelerazioni sullo smantellamento dei servizi di controllo di avvicinamento radar, operativi in diversi aeroporti italiani, tra cui Torino-Caselle, potrebbe mettere a rischio la sicurezza, disperdere importanti competenze e minare la competitività dei nostri aeroporti, già fortemente colpiti dalla forte crisi del trasporto aereo;
- tali attività necessitano di una conoscenza del territorio specifica, difficilmente trasferibile in un'altra città senza creare disagi sia per i lavoratori del settore che per il sistema stesso di controllo dei voli;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

per sapere se si intenda preservare il servizio di controllo avvicinamento radar, eccellenza tecnica del nostro territorio, intervenendo affinché possa rimanere attivo a Torino-Caselle, evitando così anche le conseguenze che il trasferimento di tale servizio provocherebbe sul futuro dei lavoratori, molti dei quali sarebbero trasferiti o demansionati.